

Dalla tabella dei parametri di rilevazione delle condizioni di deficitarietà strutturale risultavano anticipazioni di cassa dell'importo di 3.040 milioni dovute a ritardi nell'erogazione dei contributi statali, che non risultano essere state restituite ed all'incasso posticipato delle rate I.C.I.

Detto importo non era stato restituito al 31 dicembre 1997.

Il risultato d'amministrazione per l'esercizio 1998 consiste invece in un disavanzo di 1.205 milioni, dovuto principalmente alla gestione dei residui, negativa per 1.600 milioni.

Tra le cause più rilevanti dello squilibrio vi sono: l'annullamento di un notevole numero d'avvisi d'accertamento della T.A.R.S.U., per un importo di 770 milioni; la contrazione di 190 milioni sul gettito I.C.I.A.P.; la riduzione di 200 milioni dei proventi del Casinò di Sanremo; l'errata previsione sui consumi dell'acquedotto per 120 milioni e la mancata erogazione di un contributo dello Stato di 315 milioni, a copertura della perdita del gettito I.C.I. per la riduzione degli estimi catastali.

Anche per l'esercizio 1998 il Comune, a causa di ritardi nell'erogazione dei contributi da parte di altri enti, ricorre ad una considerevole anticipazione di cassa, pari a 4.010 milioni, non completamente restituita entro l'anno.

Il disavanzo pro capite ammonta a 88.407 lire.

BOSCOCHIESANUOVA (VR)

abitanti: 3.096

Il Comune chiudeva il conto consuntivo 1997 con un disavanzo di amministrazione pari a 1.623 milioni, determinato dall'eliminazione di residui attivi insussistenti. Peraltro, con la delibera n.107 del 29 settembre 1997 per la salvaguardia degli equilibri di bilancio, l'ente non aveva ritenuto necessario adottare provvedimenti di riequilibrio in quanto non ne aveva riscontrato i presupposti.

Con la delibera n.90 del 5 novembre 1998, di verifica del pareggio per il 1998, si prevedeva di ripianare il disavanzo 1997, nonché i debiti fuori bilancio riconosciuti per 15 milioni con la delibera n.59 dell'11 agosto 1998, mediante vendita di beni patrimoniali nello stesso esercizio 1998. Si prendeva, atto, altresì che i dati della gestione di competenza del bilancio dell'esercizio finanziario 1998 garantivano il permanere degli equilibri.

In contrasto con detta previsione, anche il conto consuntivo 1998 riporta un disavanzo di amministrazione di 1.471 milioni, pari al 37% delle entrate correnti, dovuto sia alla gestione dei residui che a quella della competenza.

Con la delibera n.12 del 25 agosto 1999, di approvazione del conto, si è preso atto che il ripiano del disavanzo 1997 mediante vendita di beni patrimoniali non si è realizzato, per cui esso rifluisce nel risultato negativo del 1998, e si sono altresì riconosciuti debiti fuori bilancio per 294 milioni.

Con la delibera n.20 del 4 ottobre 1999, per il rispetto del pareggio nell'esercizio 1999, il Consiglio comunale, completato il riconoscimento dei debiti fuori bilancio per un importo totale pari a 404 milioni, ha programmato di riassorbire il predetto disavanzo di 1.471 milioni, nonché i debiti fuori bilancio riconosciuti, mediante un piano di rateizzazione in tre esercizi finanziari. All'onere finanziario che ne deriva si farà fronte mediante la vendita di beni patrimoniali precisamente individuati, nonché attraverso i maggiori introiti derivanti dalle verifiche in corso sul recupero delle quote ICI non prescritte.

Il disavanzo di amministrazione comporta un debito pro – capite di 605.620 lire.

MESOLA (FE)

abitanti: 7663

Il conto consuntivo 1996 del comune di Mesola chiudeva con un disavanzo d'amministrazione di 614 milioni, rideterminato su invito del CO.RE.CO. Esso veniva ripianato per 50 milioni a carico dell'esercizio 1997, con i proventi derivati dalla vendita di aree cimiteriali, e per 282 milioni in ciascuno degli esercizi 1998 e 1999, in parte con i proventi

cimiteriali medesimi (130) milioni ed in parte con entrate correnti di bilancio (151 milioni) (Delib.C.C. n.88 del 26.11.1997 ex art.36 d.lgs 477/95).

Il conto consuntivo 1997 indicava dunque un disavanzo di 639 milioni, ascrivibili per 564 milioni al trascinamento del disavanzo 1996 e per 74 milioni ad uno squilibrio della competenza causato dall'anticipazione dell'imposta per la gestione del gas metano. Tale anticipazione veniva comunque recuperata nei primi mesi del 1998.

Il nuovo piano di riparto prevedeva che il deficit d'amministrazione sarebbe stato finanziato per 346 milioni a carico dell'esercizio 1998 e per la restante somma di 292 milioni a carico, in parti uguali, degli esercizi 1999 e 2000 (Del c.c. n.64 del 4.7.1998 di approvazione del rendiconto 1997).

Ne consegue che anche l'esercizio 1998 si chiude in disavanzo, per un importo di 291 milioni, che corrisponde quasi esattamente alla quota residua di disavanzo tramandata dagli anni precedenti. Il 50% di detto importo è stato finanziato, come da programma, nel bilancio di previsione 1999.

Dalla relazione del responsabile del servizio finanziario in data 7 giugno 1999 risulta che l'ente ha riconosciuto e finanziato nel 1998 debiti fuori bilancio per circa 1.000 milioni (conguaglio U.T.I.F., conguaglio I.V.A.) mentre per altri servizi (scuola -bus, rete idrica, nettezza urbana) sono emersi debiti fuori bilancio per circa 51 milioni che saranno riconosciuti nel 2000.

L'ente ha inoltre utilizzato anticipazioni di tesoreria per 9.000 milioni (superiori al 5% delle entrate correnti) completamente restituite nello stesso esercizio.

Il disavanzo pro-capite è pari a 37.975 lire.

PORTOMAGGIORE (FE)

abitanti: 12.179

L'ente chiudeva la gestione 1997 con un risultato d'amministrazione positivo per 54 milioni di cui solo 3 milioni vincolati. Il saldo negativo della competenza veniva integralmente compensato da quello attivo della gestione dei residui.

Infatti, nella delibera per la salvaguardia degli equilibri di bilancio, in data 30 settembre 1997 si era preso atto del permanere degli equilibri finanziari e della inesistenza di disavanzo pregresso o di debiti fuori bilancio, ferma restando la pendenza di alcune procedure arbitrali e giudiziali.

Per il 1998 invece dai dati forniti dall'ente e dalla documentazione disponibile risulta che la stessa presenta un disavanzo d'amministrazione pari a 1.533 milioni.

C'è comunque da rilevare che inizialmente, con la delibera consiliare n.86 del 28 giugno 1999, era stato approvato un conto consuntivo 1998 che chiudeva con un avanzo d'amministrazione di 71 milioni, derivante principalmente dalla gestione di competenza, previa eliminazione di un ingente importo di residui attivi (986 milioni) e di residui passivi (693 milioni).

Successivamente, a seguito d'ordinanza del CO.RE.CO. del 20 ottobre 1999 con la delibera n.136 del 22 novembre 1999 le risultanze finanziarie e patrimoniali del rendiconto sono state modificate, ai sensi dell'art.17, commi 33 e 42 della legge 127/97, con l'eliminazione d'alcune poste d'entrate tributarie inserite nei residui attivi da riportare, per le quali l'organo di controllo non ha ritenuto sussistenti le condizioni necessarie per l'accertamento (-186 milioni di I.C.I., -144 milioni di I.C.I.A.P., -1.264 di T.A.R.S.U.)

Il predetto disavanzo di 1.533 è stato ripianato mediante una riduzione delle spese correnti sulla competenza del 1999 (130 milioni) ed un recupero d'arretrati T.A.R.S.U. ed I.C.I.A.P. rispettivamente (1.377 e 95 milioni).

Il disavanzo pro-capite è pari a 125.872 lire.

CASTEL SAN GIOVANNI (PC)**abitanti: 11.768**

Nell'esercizio 1997, l'ente chiudeva con un avanzo di amministrazione di 1.200 milioni.

Con la delibera n. 63 del 28 settembre 1998 per la salvaguardia degli equilibri di bilancio, il Consiglio comunale non riteneva che sussistessero per il 1998 le condizioni per adottare provvedimenti necessari a ripristinare il pareggio del bilancio, né a ripianare debiti fuori bilancio delle gestioni pregresse.

In contrasto con dette previsioni, dalle dichiarazioni dell'ente e dalla documentazione inviata, risulta che lo stesso chiude l'esercizio finanziario 1998 con un disavanzo di amministrazione di 760 milioni, pari al 5% delle entrate correnti, dovuto ad una gestione negativa dei residui.

Il risultato negativo è stato causato dalla cancellazione di consistenti importi di residui attivi insussistenti, i quali per il passato avevano condotto ad una sovrastima dei risultati di amministrazione, come messo in luce nelle relazioni del Collegio dei revisori per i consuntivi 1997 e 1998.

Gli importi eliminati dai residui attivi in sede di approvazione riguardano soprattutto i titoli IV e V dell'entrata. Nel titolo IV sono stati eliminati contributi regionali concessi per il finanziamento di opere pubbliche relative all'acquedotto, su capitoli diversi da quello dello stanziamento originario; altre eliminazioni sono dovute ad incassi avvenuti, ma ugualmente conservati a residui. Nel titolo V sono state eliminate somme relative a mutui non concessi.

Sempre nel 1998, in sede di approvazione del conto, è inoltre emerso un debito fuori bilancio di 80 milioni, da riconoscersi nell'esercizio successivo.

Il disavanzo di amministrazione di 760 milioni rapportato alla popolazione registra un debito pro-capite di 64.582 lire.

SAN GODENZO (FI)**abitanti: 1.167**

Il conto consuntivo 1997 del comune di San Godendo, come del resto il precedente, indica un avanzo di amministrazione di 37 milioni; ciò, in quanto il consiglio comunale, con delibera in data 29 settembre 1997, per la salvaguardia degli equilibri, aveva adottato i provvedimenti per ripianare il bilancio stesso utilizzando l'avanzo d'amministrazione dell'esercizio 1996, pari a 38 milioni, ed i proventi dell'alienazione del patrimonio disponibile, per 47 milioni.

Durante la gestione finanziaria dell'esercizio 1997 l'ente non aveva richiesto anticipazioni di cassa né erano emersi debiti fuori bilancio.

Dalle dichiarazioni dell'ente e dalla documentazione inviata, risulta invece che l'esercizio finanziario 1998 si chiude con un disavanzo d'amministrazione di 42 milioni, pari al 2% delle entrate correnti.

Ciò, nonostante che il comune, prevedendosi uno squilibrio della gestione di competenza, con la delibera n. 28 del 30 settembre 1998 avesse attivato i provvedimenti necessari per il ripristino del pareggio, applicando al bilancio 1998 l'avanzo d'amministrazione di cui al precedente esercizio.

Il disavanzo 1998 è imputabile alla gestione della competenza, negativa per 71 milioni, parzialmente bilanciata da quella positiva dei residui per 28 milioni.

In particolare, come illustrato dal responsabile del servizio finanziario in data 20.3.2000, il saldo negativo è stato determinato dal mancato riaccertamento per 82 milioni di una previsione d'entrata di 100 milioni, iscritta nel bilancio 1998, per recupero dell'evasione dell'ICI (25 milioni) e della TARSU (75 milioni). Il recupero di detti tributi era stato affidato ad una ditta esterna, che avendo presentato accertamenti alla fine del 1998 soltanto per 18 milioni, ha chiesto una proroga dei tempi di attuazione del progetto.

Il disavanzo di amministrazione di 42 milioni rapportato alla popolazione registra un debito pro-capite di 35.990 lire.

PIOMBINO (LI)**abitanti: 34.889**

Il comune di Piombino chiudeva l'esercizio 1997 con un avanzo d'amministrazione di 136 milioni.

Precedentemente, con la delibera n. 139 del 30 settembre 1997 adottata ai sensi dell'art.36 del d.lgs.n.77/95, l'ente aveva corretto lo squilibrio tendenziale di 450 milioni della gestione di competenza con i proventi della vendita di beni patrimoniali disponibili, già individuati con la delibera di Giunta n.174 del 22 febbraio 1994.

Per il 1998 al contrario il conto consuntivo dell'ente, nonostante i provvedimenti correttivi adottati con la delibera n.102 del 30 settembre 1998, indica un disavanzo d'amministrazione di 3.177 milioni, pari al 6,7% delle entrate correnti; detto disavanzo è imputabile esclusivamente alla gestione di competenza, che registra un saldo negativo di 4.135 milioni.

Nella relazione illustrativa della giunta al rendiconto si spiega che il disavanzo in questione è stato determinato dalla impossibilità di accertare le entrate iscritte in bilancio a titolo di recupero di evasione ICI ed ICIAP per la mancata esecuzione dei preliminari controlli in materia di dichiarazione e versamento dei tributi stessi, affidati ad una società esterna.

Con delibere n.146 e n. 147 del 15 dicembre 1998 l'ente riconosceva debiti fuori bilancio rispettivamente per 146 e per 16 milioni a titolo di indennità di esproprio in esecuzione di sentenza della Corte D'appello di Firenze; detti debiti sono stati ripianati nello stesso anno, il primo con un mutuo contratto con la Cassa DD.PP..

Il disavanzo pro-capite è di 91.060 lire.

CASOLA IN LUNIGIANA (MS)**abitanti: 1340**

Il comune di Casola in Lunigiana chiudeva il conto consuntivo 1997 con un esiguo avanzo di amministrazione, pari a 2,6 milioni; con delibera del settembre 1997, infatti adottata ai sensi dell'art.36 del decreto legislativo n. 77 del 1995, aveva indicato le misure preventive necessarie a ripristinare il pareggio del bilancio avendo previsto che la gestione di competenza si sarebbe chiusa con risultato negativo. A tal fine erano stati destinati una maggiore entrata per I.C.I. ed i proventi derivanti dall'alienazione di un alloggio di proprietà comunale.

Per il 1998 invece, dai dati e dalla documentazione forniti dall'ente risulta che il risultato d'amministrazione è negativo per 123 milioni; ciò, nonostante che nella delibera consiliare, in data 24 settembre 1998 adottata sempre ai sensi dell'art.36 del d.lgs n.77/95 sia stata affermata l'inesistenza di squilibri nella gestione di competenza e di debiti fuori bilancio, ragione per cui non si è ritenuta necessaria l'adozione di provvedimenti per la salvaguardia degli equilibri di bilancio.

Le cause che hanno condotto alla formazione del disavanzo, come si evince dalla relazione dell'organo di revisione finanziaria, sono i minori accertamenti nei primi tre titoli dell'entrata, pari a circa 221 milioni, derivanti prevalentemente dal mancato recupero dell'evasione I.C.I. e T.A.R.S.U.

Il disavanzo pro-capite ammonta a 91.790 lire.

PONTREMOLI (MS)**abitanti: 8.193**

La gestione del comune di Pontremoli, che nel 1997 si era conclusa pressoché in pareggio, con un avanzo d'amministrazione disponibile di 753.000 lire, presenta invece per il 1998 un disavanzo di 78 milioni circa, cui vanno aggiunti i residui "perenti," rideterminati in 48 milioni e non ancora reiscritti in bilancio.

Nel complesso l'importo del deficit ammonta dunque a 126 milioni ed è pari al 1% delle entrate correnti; ciò, nonostante che con la delibera consiliare n.55 del 25 settembre 1998, emessa ai sensi dell'art.36 d.lgs. 77/95, erano stati adottati i provvedimenti di riequilibrio della gestione finanziaria, che lasciava prevedere un disavanzo tendenziale di circa 211 milioni.

Il disavanzo in questione deriva dalla gestione negativa della competenza (-98 milioni) mentre è positiva la gestione dei residui (+20 milioni).

Tra le cause principali dello squilibrio vi sono: i minori accertamenti dell'I.C.I. (-194 milioni), dovuti all'iscrizione in bilancio di una previsione di recupero dell'evasione, affidato ad una ditta esterna, superiore a quanto si è poi realizzato; la decurtazione del trasferimento ordinario statale (-91 milioni) pari all'onere finanziario che avrebbe dovuto sostenere la Provincia, a seguito della legge 191 art. 5 del 16 giugno 1998 per la gestione degli edifici sede delle scuole di istruzione secondaria.

Per far fronte al risultato negativo della gestione l'ente ha attivato procedure di alienazione del patrimonio disponibile.

Al disavanzo come sopra descritto vanno aggiunti i debiti fuori bilancio riconosciuti nel 1998, che ammontano a 433 milioni.

La quota di disavanzo pro-capite effettivo è di 68.228 lire.

JESI (AN)

abitanti: 39.163

L'ente chiudeva il conto consuntivo 1997 con un avanzo d'amministrazione di 12 milioni.

Precedentemente, con delibera n.187 del 10 ottobre 1997 di salvaguardia degli equilibri di bilancio, era emerso che si prevedeva uno squilibrio nella gestione di competenza di circa 600 milioni e che per ripristinare il pareggio si utilizzava parte dell'avanzo d'amministrazione del 1996.

E' da segnalare comunque al 31 dicembre 1997 un saldo negativo della gestione di competenza di 3.559 milioni, in ordine al quale il collegio dei revisori ribadiva la necessità di una maggiore attenzione nella gestione della spesa corrente ed in particolare della spesa per il personale (parere del 7.10.1997).

Dalla delibera n.232 del 28 settembre 1998, di salvaguardia degli equilibri di bilancio per l'esercizio 1998, emergeva una situazione di squilibrio nella gestione per 2.686 milioni che veniva risanata soltanto in parte, per 833 milioni, mediante il ricavato già disponibile della vendita di beni patrimoniali; secondo un piano di rientro articolato in tre anni (1.400 milioni nel 1998; 850 milioni nel 1999; 436 milioni nel 2000).

Il conto consuntivo 1998 chiude con un disavanzo di 816 milioni dovuto alla gestione di competenza, negativa per 1.993 milioni; tale risultato della competenza è l'effetto tra l'altro di una non corretta programmazione della spesa corrente, la cui parte più rilevante, nonostante le politiche di contenimento perseguite, resta quella del personale (37%).

Il disavanzo complessivo di 816 milioni alla fine del 1998 secondo le valutazioni formulate nella relazione illustrativa della Giunta, costituisce comunque un miglioramento rispetto alla situazione deficitaria che era emersa in sede di manovra di riequilibrio. (2.686 milioni di squilibrio della gestione meno 833 milioni già disponibili per la copertura).

Il disavanzo d'amministrazione di 816 milioni rapportato agli abitanti del comune registra un debito pro-capite di 20.836 lire.

POGGIO CATINO (RI)

abitanti: 1.225

Nell'esercizio 1997 il comune chiudeva la gestione finanziaria con un avanzo di 302 milioni.

Con la delibera di Giunta del giugno 1998, in sede di riaccertamento venivano confermati, al 31 dicembre 1997, residui attivi per 2.484 milioni e residui passivi per 182 milioni.

Dalle dichiarazioni dell'ente e dalla documentazione inviata risulta, invece, che l'esercizio finanziario 1998 dovrebbe chiudersi con un disavanzo di 464 milioni, pari al 29% delle entrate correnti, derivante dalla gestione negativa della competenza, parzialmente compensato da quella positiva dei residui; ciò, nonostante che la deliberazione consiliare n. 27 in data 29 settembre 1998, per il riequilibrio della gestione, riportasse l'inesistenza di debiti

fuori bilancio da riconoscere e l'assenza di condizioni di squilibrio nella gestione di competenza.

In realtà il conto consuntivo per il 1998 non è stato ancora approvato (nota 8. 3. 2000 del responsabile del servizio finanziario).

Il ritardo, secondo quanto dichiarato dal revisore contabile nella relazione del 27 ottobre 1999, è stato causato "delle difficoltà incontrate dall'attuale Consiglio Comunale, avvicinandosi al precedente che non ha provveduto ad approvare tempestivamente il conto, nel prendere cognizione della reale situazione concernente i residui e della esistenza di debiti fuori bilancio".

Dalla stessa relazione risulta che per l'eliminazione di un ingente importo di residui attivi (passati da 2.484 milioni a 405 milioni) a causa dell'errata impostazione dell'anticipazione di tesoreria e delle ritenute C.P.D.E.L. su retribuzione al personale, il disavanzo 1998 di 464 milioni trae in buona sostanza le sue radici nella serie di disavanzi afferenti gli esercizi precedenti.

Sono inoltre emersi nel 1998 debiti fuori bilancio già riconosciuti per 201 milioni afferenti la costruzione dell'acquedotto, ed ancora da riconoscere per 139 milioni.

Il totale dell'esposizione debitoria del comune di Poggio Catino ammonterebbe dunque nel 1998 a 665 milioni, con un debito pro-capite molto elevato (542.857 lire). Anche tutta la gestione 1999, peraltro, rivelerebbe un disavanzo presunto d'amministrazione pari a 229 milioni.

I doverosi provvedimenti per la salvaguardia degli equilibri di bilancio nel 1999 non risultano comunque essere stati ancora adottati.

Il comune con delibera del 3 ottobre 1999 ha dichiarato lo stato di dissesto per l'esercizio finanziario 2000.

MONTELANICO (RM)

abitanti: 1900

Il conto consuntivo 1997 dell'ente, pur registrando un certo miglioramento rispetto alla situazione deficitaria dell'anno precedente (-1.108 milioni), presentava un disavanzo di amministrazione di 809 milioni, pari al 13% delle entrate correnti, derivante dal saldo negativo dei residui.

Le cause negative della gestione, secondo l'organo di revisione, dovevano rinvenirsi in: minori accertamenti d'entrata rispetto alla previsione; aumenti di spesa derivanti da transazioni e sentenze passate in giudicato; rimborsi di spese processuali; interessi passivi su anticipazioni di tesoreria non restituite; mancato controllo sul reale equilibrio tra entrate e spese da parte dell'ufficio finanziario.

Con delibera n.30 del 30 settembre 1998, di verifica degli equilibri di bilancio per l'esercizio 1998, il consiglio comunale ha riconosciuto debiti fuori bilancio per 168 milioni, ripianati nello stesso esercizio con l'assunzione di un mutuo; ha inoltre risanato il disavanzo d'amministrazione per l'anno 1997 (809 milioni) con un piano di rientro triennale (148 milioni a carico del 1998, 502 milioni nel 1999 e 159 milioni nel 2000).

Per il risanamento del predetto disavanzo l'ente prevede di utilizzare i proventi derivanti dalla alienazione di beni di proprietà comunali, individuati con la delibera n.35 del 14 luglio 1997.

La gestione finanziaria del 1998 chiude con un disavanzo d'amministrazione di 307 milioni, dovuta al saldo negativo dei residui (-841 milioni), che rispetto al disavanzo dell'esercizio precedente rappresenta comunque un buon risultato (502 milioni).

Il disavanzo d'amministrazione incide sulla popolazione per un debito pro-capite di 161.579 lire.

ROSELLO (CH)**abitanti: 373**

L'esercizio finanziario 1997 del comune di Rosello chiudeva con un disavanzo di amministrazione pari a 133 milioni, dovuto alla gestione dei residui e, per la competenza, ad una elevata spesa il personale, che assorbiva il 56 % circa degli impegni di parte corrente.

A tal proposito il revisore dei conti invitava l'ente a provvedere al più presto al ripiano del disavanzo, con maggiori entrate effettive e con riduzioni di spesa della parte corrente; la Giunta municipale stessa, nella propria relazione illustrativa, pur accertando che rispetto al disavanzo d'amministrazione del 1996 si era verificata una riduzione di 20 milioni, riconosceva doversi procedere con urgenza ad ulteriori riduzioni dei costi.

Il consiglio comunale con la delibera 24 ottobre 1998, ai sensi dell'art. 36 del d.lgs. 77/95, pianificava il riassorbimento del disavanzo 1997 negli esercizi 1999 e 2000, attraverso l'accertamento di maggiori entrate correnti, senza far ricorso alla cessione di beni patrimoniali.

Anche per il 1998, come risulta dai dati forniti dall'ente e dalla documentazione inviata, la gestione finanziaria si chiude con un disavanzo, di 94 milioni, pari al 14 % delle entrate correnti. Si registra dunque un discreto miglioramento rispetto al precedente esercizio.

Le cause del disavanzo, come nell'esercizio precedente, si rinvencono nella gestione dei residui e nella spesa per il personale, che, nonostante la riduzione realizzata, resta comunque troppo elevata.

Nel corso dell'esercizio 1998 non risultano infatti ancora attivate le auspiccate forme di cooperazione tra l'ente stesso, i comuni limitrofi e la comunità montana, ad esclusione di un consorzio per i servizi di segreteria con il comune di Borrello, che ha già prodotto per le finanze di Rosello un risparmio di 30 milioni.

Nella seduta del 20 ottobre 1999 il Consiglio Comunale ha deliberato di ripianare il disavanzo 1998 negli esercizi 1999 e 2000, mediante alienazioni di fabbricati e cessione del bosco comunale.

Il disavanzo pro-capite ammonta nell'esercizio 1998 a 252.000 lire.

VASTO (CH)**abitanti: 34.591**

Il comune di Vasto chiudeva l'esercizio finanziario del 1997 con un avanzo d'amministrazione di 153 milioni.

Con delibera consiliare del 18 maggio 1998 l'ente riconosceva debiti fuori bilancio per 14.516 milioni, di cui la maggior parte per acquisto di beni e servizi, impegnati nello stesso anno mediante contrazione di un mutuo ventennale con la cassa DD.PP., il cui piano di ammortamento sarebbe decorso dal 1° gennaio 1999.

Con delibera n.219 del 29 ottobre 1998, di salvaguardia degli equilibri di bilancio, l'ente prevedeva che alla fine dell'esercizio 1998 il comune avrebbe chiuso con un avanzo d'amministrazione, per cui non si presentava la necessità di assumere i provvedimenti rivolti al riequilibrio del bilancio stesso.

In contrasto con detta previsione, il comune chiude l'esercizio finanziario 1998 con un disavanzo d'amministrazione di 3.965 milioni, pari al 10% delle entrate correnti, determinato da una consistente cancellazione di residui attivi e parzialmente bilanciato dal risultato positivo della competenza (+1.881 milioni)

In sede di riaccertamento sono stati, infatti, eliminati 6.012 milioni di residui attivi insussistenti, per erronei accertamenti di entrate effettuati negli anni dal 1986 al 1997 (898 milioni relativi all'esercizio 1987; 608 milioni per il 1988; 852 milioni per il 1989; 1.043 milioni per il 1990; 1.668 milioni per il 1991; 902 milioni per il 1992 e 41 milioni per il 1997).

Il disavanzo è stato ripianato per 1.325 milioni con disponibilità di bilancio dello stesso esercizio 1999 (maggiori accertamenti, economie di spesa) e per 1.320 milioni annuali a carico degli esercizi 2000 e 2001 (nota del responsabile del servizio finanziario in data 2.5.2000).

RIPALIMOSANI (CB)**abitanti: 2.501**

Il comune di Ripalimosani ha mostrato negli ultimi anni una tendenza consolidata al risanamento della propria situazione finanziaria in precedenza, gravemente deficitaria.

L'ente infatti è passato dal disavanzo d'amministrazione di 1.225 milioni accertato nel 1995, a quello di 945 milioni del 1996 ed ai 590 milioni di saldo negativo verificatosi nel 1997.

Anche il conto consuntivo del 1998, come risulta dalle dichiarazioni dell'ente e dalla documentazione inviata, registra una considerevole riduzione del debito pregresso; esso si chiude infatti con un disavanzo di 60 milioni, pari al 2 % delle entrate correnti.

Nell'esercizio finanziario 1998, dunque si è reso possibile il riassorbimento del disavanzo 1997 per 530 milioni, grazie al saldo positivo sia della gestione di competenza (440 milioni), che di quella dei residui (90 milioni).

Nella delibera consiliare in data 6 ottobre 1999, in cui si approva il conto consuntivo 1998, si prevede che il predetto disavanzo 1998 verrà ripianato nel corso dello stesso esercizio 1999 grazie alle maggiori entrate derivanti dagli accertamenti I.C.I., dal 1993 al 1996, ormai pervenuti alla fase conclusiva.

Il disavanzo pro-capite ammonta a 23.990 lire.

GRECI (AV)**abitanti: 1.004**

Il comune chiudeva la gestione finanziaria 1997 con un avanzo di amministrazione pari a 30 milioni.

Per l'esercizio 1998 l'Ente presenta invece un disavanzo di 163 milioni, pari al 10% delle entrate correnti.

Peraltro, nella delibera del 28 ottobre 1998, di ricognizione degli equilibri finanziari per il 1998, pur prendendo atto della notevole differenza tra gli accertamenti previsti e le risultanze contabili, a causa del mancato introito dell'ICIAP, della TOSAP e dei proventi da alienazione di suoli, il Consiglio comunale, prevedendo di incamerare tali entrate nei restanti mesi dell'anno, non aveva adottato alcuna misura correttiva del disavanzo tendenziale, stimato in 92 milioni.

Il disavanzo 1998 di 163 milioni è invece derivato proprio dai minori accertamenti verificatisi nella entrata corrente. Il saldo della gestione di competenza - parte corrente - è negativo infatti per 136 milioni, a causa della spesa per il personale che assorbe il 66% degli impegni correnti e l'incidenza delle entrate proprie sulle entrate correnti è inferiore al 27%.

Con delibera n. 40 del 20 ottobre 1999, di salvaguardia degli equilibri di bilancio, il Consiglio comunale ha provveduto al ripristino del pareggio finanziario della gestione 1999 (prevedendosi un disavanzo di 3 milioni) ed al ripiano del disavanzo dell'esercizio precedente con un piano di risanamento articolato in tre anni. In particolare, 26 milioni sono stati posti a carico dell'esercizio 1999 e finanziati mediante l'emissione del ruolo suppletivo TARSU e 140 milioni verranno coperti con economie di spesa derivanti dal collocamento a riposo di due dipendenti e con entrate straordinarie da iscrivere nei bilanci 2000 e 2001 (con quote di 70 milioni per anno).

Il disavanzo pro - capite per il 1998 è di 162.351 lire.

ANACAPRI (NA)**abitanti: 5.869**

Con delibera n.59 del 24 settembre 1997, di riequilibrio della gestione finanziaria ai sensi dell'art.36 d.lgs.n.77/95, si prevedeva di riassorbire il disavanzo d'amministrazione 1996, pari a 2.932 milioni, in tre esercizi e non si reputava necessario adottare alcun provvedimento correttivo per il bilancio 1997, in quanto a quella data non presentava condizioni di squilibrio.

Con delibera n.45 del 30 luglio 1998 si provvedeva all'approvazione del conto consuntivo 1997 e si revisionavano sia i residui attivi che passivi. Il conto chiudeva con un disavanzo di 850 milioni dovuto alla gestione dei residui.

Nella relazione al conto del collegio dei revisori si dava atto che, dopo la battuta d'arresto del 1996, era proseguito il processo di risanamento dei debiti accumulati in epoche passate e si

invitava l'Amministrazione ad una maggiore incisività e determinazione nell'azione di depurazione dai residui "storici" accumulati negli anni.

Con delibera n. 44 del 30 luglio 1998 di riequilibrio del bilancio 1998 si prevedeva di eliminare il disavanzo 1997 nei tre esercizi successivi; si riconoscevano debiti fuori bilancio per 19 milioni che si ripianavano nello stesso esercizio, e si prendeva atto che le risultanze della gestione finanziaria in corso non presentavano condizioni di squilibrio.

La gestione finanziaria 1998 chiude invece con un disavanzo di 486 milioni, pari al 6 % delle entrate correnti, che assorbe comunque il 43% del disavanzo 1997.

Tale risultato è dovuto esclusivamente ad un saldo negativo nella gestione dei residui (- 1.461 milioni), in quanto relativamente alla gestione di competenza l'ente ha aumentato le proprie entrate in misura tale (10% nel 1998 e 32% nel quinquennio) da consentire un avanzo di competenza (+350 milioni) destinato al risanamento strutturale. Con delibera n.42 del 29 settembre 1999 ai sensi dell'art.36 d.lgs. 77/95, è previsto che il disavanzo 1998 verrà ripianato nei tre esercizi successivi.

Il disavanzo di amministrazione 1998 comporta un debito pro-capite di 82.808 lire.

CASTELLABATE (SA)

abitanti: 7.569

L'ente chiudeva l'esercizio finanziario 1997 con un avanzo di amministrazione di 5 milioni. Nella delibera consiliare n.41 del 24 settembre 1997, emessa per la salvaguardia degli equilibri di bilancio, ai sensi dell'art. 36 del d.lgs. n.77/95, era previsto che la gestione finanziaria si sarebbe conclusa con un avanzo di 1 milione. Nella delibera n. 40, di pari data, veniva invece effettuato il riconoscimento di debiti fuori bilancio per 832 milioni, il cui importo più rilevante è dato dal debito per fornitura di acqua potabile nei confronti del Consorzio acquedotto Sele per 758 milioni. Il piano di risanamento previsto dall'ente è suddiviso in cinque anni con iscrizione nel 1997 per 25 milioni, 176 milioni rispettivamente nei bilanci 1998 e 1999 e per 152 milioni annuali per il triennio 2000 - 2002.

Entrambe le delibere, prima di essere approvate erano state sottoposte a richiesta di chiarimenti da parte del CO.RE.CO., con diffida di adempiere entro 20 giorni, in ordine all'esistenza o meno di altre situazioni debitorie non riconosciute, dichiarate da consiglieri di minoranza, nonché per l'esigenza di chiarire lo sfondamento del ripiano in cinque anni rispetto al dettato normativo che lo prevede, invece, in soli tre esercizi. Secondo i chiarimenti forniti dall'ente tale situazione si era verificata esclusivamente per il debito acqua, mentre per i 73 milioni di debiti ordinari il ripiano era stato estinto con il biennio 1997 - 1998.

Nel corso del 1998 sono stati riconosciuti altri debiti fuori bilancio per 26 milioni, mentre dalla documentazione in possesso della Sezione, risulterebbero circa 1.500 milioni di oneri latenti ancora da regolarizzare (decreti ingiuntivi opposti).

Nel 1998 la gestione dell'ente si chiude con un disavanzo di amministrazione di 306 milioni, per la massima parte ascrivibile alla gestione negativa della competenza (351 milioni, cui vanno aggiunti 12 milioni per azioni esecutive regolarizzate nel 1999), parzialmente compensato dal risultato positivo verificatosi nella gestione dei residui (581 milioni). Nella relazione dell'organo di revisione amministrativa - contabile sullo schema di rendiconto si afferma che il disavanzo deriva quasi totalmente dalla mancata attuazione nel corso dell'anno delle iniziative preventive, volte al recupero dell'evasione fiscale; ciò è confermato nella relazione illustrativa della Giunta (delibera G.M. n.341/99) che imputa il disavanzo in questione al ritardo delle operazioni di rilevazione sul territorio delle unità immobiliari soggette ad imposizioni tributarie, tenuto conto che dal 1° luglio 1998 il servizio è stato affidato ad una società esterna.

Desta comunque non poche perplessità la circostanza che nella delibera consiliare n.34 del 30 settembre 1998, adottata ai sensi dell'art.36 del d.lgs. n.77/95 per la salvaguardia degli equilibri di bilancio - pienamente confermata nei contenuti dalla delibera n.41/98, emessa in risposta ai chiarimenti richiesti dal CO.RE.CO., a meno di due mesi dalla chiusura dell'esercizio - era stato addirittura previsto che il rendiconto 1998 si sarebbe chiuso con un avanzo di amministrazione di

22 milioni, in quanto i minori accertamenti delle entrate correnti, stimati in 630 milioni, sarebbero stati pienamente compensati da una riduzione delle spese correnti, ed in conto capitale, di importo leggermente superiore.

Del resto, la scarsa attendibilità dei documenti previsionali elaborati dall'ente viene confermata se si considerano gli scostamenti tra le previsioni definitive di entrata, e gli accertamenti (-85%), e la previsione definitiva di spesa e gli impegni (84%), riportati nella relazione del collegio dei revisori.

Il risultato di amministrazione del 1998 registra un disavanzo pro - capite di 40.428 lire, che sommato alla massa debitoria ancora da impegnare per 657 milioni evidenzia un debito pro - capite di 127.229 lire.

STIGLIANO (MT)

abitanti: 5.933

Il conto consuntivo dell'Ente per il 1997 indicava un disavanzo d'amministrazione di 1.112 milioni, dovuti all'eliminazione dall'elenco dei residui attivi di un remoto accertamento di 1.510 milioni, riferito all'alienazione di beni immobili.

Il collegio dei revisori, nella relazione illustrativa dei dati consuntivi, aveva infatti espresso parere contrario al mantenimento nei residui di detto cespite, trattandosi di un'entrata potenziale, riconducibile a vendite di beni immobili patrimoniali, le cui procedure d'alienazione erano iniziate nel 1992, ma avevano avuto esito sempre negativo. Ne era conseguita la rideterminazione del risultato d'amministrazione in negativo, appunto per 1.112 milioni.

Con la delibera n. 67 del 7 agosto 1998, di salvaguardia degli equilibri di bilancio, il disavanzo d'amministrazione 1997 veniva ripartito in tre esercizi finanziari; più precisamente: per 234 milioni veniva posto a carico del bilancio in corso, e per 876 milioni degli esercizi 1999 e 2000, in parti eguali. Il conseguente onere finanziario sarebbe stato sostenuto nel 1998 con maggiori entrate (revisione stima T.A.R.S.U. e taglio boschi) e negli anni successivi con i proventi da alienazione immobiliari, le cui procedure erano in avanzato stato di definizione.

Nel 1998 si ripropone un disavanzo d'amministrazione, pari a 491 milioni, con un saldo della competenza positivo (265 milioni), ed un saldo negativo (653 milioni) per la gestione dei residui; ciò, nonostante che con la deliberazione del consiglio comunale n.79 del 28 settembre 1998, di riequilibrio del bilancio 1998, l'ente non avesse ritenuto sussistessero le condizioni per adottare misure correttive.

Con nota del 17 marzo 2000 il responsabile del servizio finanziario ha reso noto che il predetto disavanzo 1998, di 491 milioni, è stato coperto interamente nell'esercizio finanziario 1999, grazie alle economie di bilancio realizzate.

Il disavanzo pro-capite ammonta nel 1998 a 82.757 lire.

MARANO PRINCIPATO (CS)

abitanti: 2.126

Con delibera n.33 del 30 settembre 1997, di verifica del pareggio del bilancio, si accertava l'esistenza di uno squilibrio nella gestione di competenza del 1997 di 65 milioni, che poteva essere assorbito con l'applicazione di una quota dell'avanzo di amministrazione del 1996 di 124 milioni. Contestualmente venivano riconosciuti e ripianati debiti fuori bilancio per 59 milioni, riguardanti decreti ingiuntivi, utilizzando la quota residua del predetto avanzo di amministrazione. Il conto consuntivo 1997 chiudeva dunque con l'esiguo avanzo di amministrazione di 2 milioni.

Dalle dichiarazioni dell'ente e dalla documentazione inviata risulta che il conto consuntivo 1998 presenta invece un disavanzo di 200 milioni, pari al 14% delle entrate correnti; ciò, nonostante che con la precedente delibera n.24 del 30 settembre 1998 si era accertato che per il ripiano dei debiti fuori bilancio riconosciuti per 3 milioni e per il ripristino del pareggio nella gestione di competenza era sufficiente una piccola manovra di riequilibrio, utilizzando anche l'avanzo di amministrazione del 1997.

Il disavanzo di amministrazione 1998 deriva dalla gestione dei residui ed in particolare dalla eliminazione dei residui attivi effettuata, su invito del CO.RE.CO. in data 27 luglio 1999, di una risorsa della categoria dei proventi da servizi pubblici, per complessivi 217 milioni, in quanto il relativo titolo giuridico è stato posto in essere il 21 marzo 1999.

Alla copertura del disavanzo così determinato, l'Ente ha destinato, previo parere favorevole del revisore dei conti, la stessa somma di 217 milioni, incassata in un capitolo di nuova istituzione nel bilancio 1999.

Il disavanzo di amministrazione di 200 milioni, rapportato al numero degli abitanti del comune registra un debito pro - capite di 94.073 lire.

SOVERATO (CZ)

abitanti: 10.805

L'ente chiudeva la gestione dell'esercizio 1997 con un avanzo di amministrazione pari a 488 milioni. Al raggiungimento di tale risultato positivo avevano contribuito diversi fattori, quali il riaccertamento dei residui del 1996 e precedenti, il nuovo piano di rateizzazione per i canoni dell'acqua potabile, il riassetto dei consuntivi 1995 - 1996, che aveva notevolmente ridimensionato il disavanzo relativo al 1996, nonché un aumento delle entrate proprie. Erano stati comunque garantiti i servizi per la cittadinanza ed era stato affidato a terzi il recupero dei tributi locali.

Per il 1998 invece, dalle dichiarazioni dell'ente e dai dati in possesso di questa Sezione, emerge che lo stesso chiude l'esercizio 1998 con un disavanzo di amministrazione pari a 113 milioni, dovuto alla gestione della competenza ed in particolare ai minori introiti dei proventi dall'acquedotto comunale, dall'imposta sulla pubblicità e dalla tassa R.S.U.

Dalla relazione dei revisori, risulta che sono stati eliminati dal bilancio 1998 residui attivi e passivi che non presentavano più i requisiti per il loro mantenimento nelle scritture contabili.

Con delibera consiliare n. 63 del 22 ottobre 1998, l'ente ha provveduto al riconoscimento di debiti fuori bilancio per un totale di 1.284 milioni, di cui 460 milioni solo ai fini della regolarizzazione contabile per decreti ingiuntivi non opposti, 415 milioni per sentenze passate in giudicato e 409 milioni per debiti ricadenti nella fattispecie del comma 1 - lettera e) dell'art. 37 del d.lgs. n. 77/95.

Il ripiano è stato articolato su due esercizi finanziari, con l'iscrizione nel bilancio 1998 per 608 milioni, da finanziarsi con un mutuo da richiedere alla Cassa DD.PP., e nell'esercizio 1999 per 216 milioni, da finanziarsi con entrate dell'ente.

E' da ricordare quanto già riferito da questa Sezione in sede di Referto 1997 circa l'importo che grava sui bilanci dal 1998 al 2007 per 1.115 milioni annui, derivanti dal debito nei confronti della Regione Calabria per la fornitura di acqua potabile.

Il volume delle entrate proprie registra un aumento, passando dai 6.309 milioni del 1997 ai 6.953 milioni del 1998, confermando in accertamenti il dato previsionale nella misura del 91%.

La spesa corrente è in aumento, a causa della iscrizione in bilancio delle spese una - tantum dovute ai debiti più che ad una lievitazione vera e propria di dette spese.

Sommando al risultato di amministrazione negativo, per 113 milioni, la quota dei debiti non finanziati, per 216 milioni, si registra un disavanzo di amministrazione effettivo pari a 329 milioni con un debito pro - capite di 30.448 lire.

SAN GIOVANNI IN FIORE (CS)

abitanti: 18.829

Il rendiconto 1997 del comune di San Giovanni in Fiore registrava un disavanzo di amministrazione di 342 milioni che, pur rappresentando un miglioramento rispetto al disavanzo 1996 di 977 milioni, evidenzia comunque una difficoltà gestionale, tramandata di esercizio in esercizio e dovuta alla gestione negativa dei residui, a fronte di un risultato positivo della competenza.

Inoltre a tale squilibrio, secondo quanto affermato dal Collegio dei Revisori, ha concorso la mancata erogazione da parte della Regione di un contributo di 76 milioni per anno, negli esercizi 1996 – 1997, condizionato alla approvazione del piano regolatore; contributo che è stato eliminato con il riaccertamento dei residui.

Nel corso dell'esercizio 1997 erano stati riconosciuti debiti fuori bilancio per 505 milioni dovuti a sentenze passate in giudicato, con ripiano nell'esercizio 1998.

Il rendiconto 1998 indica nuovamente una gestione in disavanzo, per 168 milioni, da iscrivere nel bilancio di previsione 1999, esso ha una incidenza sulle entrate correnti, pari allo 0,56%.

Inoltre nel 1998 sono stati riconosciuti altri debiti fuori bilancio per 317 milioni, di cui 231 milioni per acquisizioni di beni e servizi, 74 milioni per sentenze passate in giudicato e 12 milioni per maggiori oneri di esproprio.

La copertura della massa debitoria costituita dai 317 milioni e dai 168 milioni di debiti fuori bilancio della quota relativa al disavanzo 1998, per un totale di 485 milioni, è prevista nel bilancio 1999.-

E' da ricordare quanto già riferito da questa Sezione in sede di Referto 1997 circa l'importo che grava sui bilanci dal 1998 al 2007 per il debito nei confronti della Regione Calabria per la fornitura di acqua potabile.

Il Collegio dei Revisori evidenzia nella propria relazione che l'ente ha fatto ricorso ad anticipazioni di cassa per 1.196 milioni, restituiti solo in parte entro lo stesso esercizio.

Sul fronte delle entrate correnti, molto bassi si rivelano gli indici di autonomia finanziaria (18%) e dell'autonomia impositiva (9%). I trasferimenti dallo Stato sono infatti ancora molto alti e per il 1998 registrano 19.323 milioni, così come quelli dalla Regione che sono pari a 10.711 milioni. La rigidità della spesa corrente è del 34%.

Il disavanzo di amministrazione del 1998, di 168 milioni, sommato ai debiti fuori bilancio per 317 milioni, fa registrare un disavanzo effettivo di 485 milioni, con un debito pro - capite di 25.758 lire.

UMBRIATICO (KR)

abitanti: 1.137

L'ente chiudeva il conto consuntivo 1997 con un avanzo d'amministrazione di 52 milioni, derivante dalla gestione dei residui positiva per 60 milioni.

Nella delibera n.24 del 2 novembre 1998, di ricognizione degli equilibri di bilancio per il 1998, il comune non ha ritenuto che sussistessero le condizioni per l'adozione di misure correttive.

Nonostante ciò, l'ente chiude l'esercizio 1998 con un disavanzo di 463 milioni pari al 38,4% delle entrate correnti, dovuto esclusivamente alla gestione dei residui.

In particolare, detto disavanzo è stato causato da una consistente eliminazione di residui attivi ritenuti insussistenti in sede di riaccertamento.

Con delibera n.19 del 18 ottobre 1999, di riequilibrio del bilancio 1999, il comune stabilisce che alla copertura finanziaria del disavanzo d'amministrazione del precedente esercizio si farà fronte con l'alienazione di beni patrimoniali disponibili.

Il disavanzo d'amministrazione rapportato agli abitanti registra dà un debito pro-capite di 407.282 lire.

POZZALLO (RG)

abitanti: 17.930

Il comune di Pozzallo dal 1993 al 1997 ha chiuso tutti i conti consuntivi con un avanzo d'amministrazione.

In particolare, al 31 dicembre 1997 l'ente registrava un saldo attivo pari a 2.789 milioni, dovuto ai buoni risultati sia della gestione di competenza (+943 milioni) che dei residui (+1.847 milioni).

In contrasto con detto andamento positivo, nel 1998 il risultato complessivo della gestione finanziaria riporta un disavanzo pari a 397 milioni, pari al 2% delle entrate correnti.

determinato da un saldo negativo della gestione di competenza (-1.472 milioni) per minori accertamenti delle entrate.

Nella delibera n.70 del 30 settembre 1998, peraltro, il Consiglio Comunale, preso atto del permanere degli equilibri generali di bilancio sia per la gestione corrente che per quella in conto residui, non aveva adottato interventi correttivi.

Nella relazione in data 5 agosto 1999, l'organo di revisione, preso comunque atto che l'importo del disavanzo rimane contenuto nella percentuale del 3%, che si può considerare fisiologica, raccomanda all'ente per il futuro di valutare maggiormente in sede di previsione le proprie capacità finanziarie sulla base del trend storico.

Il disavanzo pro-capite è pari a 22.142 lire.

MODICA (RG)

abitanti: 52.257

L'ente chiudeva l'esercizio finanziario 1997 con un modesto disavanzo di amministrazione pari a 53 milioni, dovuto ad un risultato negativo nella gestione dei residui.

Anche per l'esercizio 1998 il rendiconto indica un disavanzo d'amministrazione, questa volta di 300 milioni dovuto essenzialmente alla gestione residui. In sede di verifica degli equilibri di bilancio non si era ritenuto peraltro di dover adottare provvedimenti correttivi. Ed ancora nell'aprile 1999 da un esame preliminare del conto si riteneva che l'esercizio 1998 dovesse chiudere la gestione in pareggio (nota Dirigente servizio finanziario del 1.4.1999).

Come già ricordato da questa Sezione nel precedente referto al Parlamento, l'ente presentava al 31 dicembre 1997 debiti fuori bilancio per 12.849 milioni; nel corso dell'esercizio finanziario 1998 ha provveduto al riconoscimento di altri debiti fuori bilancio per 4.695 milioni, tutti derivanti da sentenze per maggiori oneri di esproprio, per la cui copertura finanziaria è stato chiesto un mutuo alla Cassa DD.PP. da iscrivere nel bilancio 1999.

Il risultato di amministrazione 1998 sommato ai debiti fuori bilancio, registra un debito pro - capite di 95.585 lire.

4 Risanamento finanziario

Gli enti in dissesto

Il fenomeno del dissesto, secondo quanto comunicato dal Ministero dell'interno, ha complessivamente interessato nel periodo intercorrente tra il 1989, anno in cui è stata emanata la normativa istitutiva, ed il 21 maggio 2000, n.411 enti locali di cui una sola amministrazione provinciale, quella di Napoli. I comuni di maggiori dimensioni demografiche che risultano aver dichiarato il dissesto sono Napoli, Potenza, Benevento, Guidonia Montecelio (Roma) e Chieti.

Gli enti coinvolti sono stati:

- 33 comuni dell'area nord pari allo 0,8% dei 3.909 comuni complessivi;
- 47 comuni dell'area centro, pari al 4,7% dei 1.002 comuni complessivi; rilevante è l'incidenza dei comuni in dissesto del Lazio pari al 9% del totale dei comuni della regione;
- 308 comuni dell'area meridionale, pari al 17,2% dei 1.790 comuni complessivi; si distinguono i comuni dissestati della Calabria che rappresentano il 29,6% del totale dei comuni della regione e quelli dissestati della Campania che costituiscono il 19%;
- 23 comuni dell'area insulare pari al 3% dei 767 comuni complessivi con i comuni dissestati della Sicilia che rappresentano il 5,4% del totale dei comuni della regione (vedi prospetto n.1 riportato al termine del presente capitolo).

L'analisi per dimensione demografica evidenzia che 186 comuni, pari al 45,3% del totale, hanno una popolazione inferiore a 2.000 abitanti; 169 comuni, pari al 41,1%, una popolazione da 2.000 a 9.999 abitanti e 56 comuni, pari al 13,6%, una popolazione superiore a 10.000 abitanti. In relazione al numero complessivo dei comuni per classe demografica, le percentuali di dissesto più elevate si riscontrano nei comuni di minori dimensioni (vedi prospetto n.2 riportato al termine del presente capitolo).

L'andamento dei dissesti è stato caratterizzato, dopo il picco registrato nel 1989 con 125 casi, da una fase di sostanziale stabilità nel quadriennio 1990-1993 (da 64 a 52 enti in dissesto), alla quale è seguita negli anni dal 1994 al 1998 una costante riduzione (nel 1998 un solo ente ha dichiarato il dissesto); nel 1999 si assiste ad una contenuta ripresa del fenomeno che ha portato il numero dei dissesti a cinque e riguardano i comuni della Campania di Arpaise (BN) (abit. 871), di Pollena Trocchia (NA) (abit. 13.134), il comune della Calabria di San Lucido (CS) (abit. 6.102), il comune della Lombardia di Marchirolo (VA) (abit. 3.130) ed il comune della Sicilia di Catenanuova (EN) (abit. 5.021); nei primi cinque mesi del 2000 i dissesti dichiarati sono stati tre: nel Lazio dai comuni di Poggio Catino (RI) (abit. 1.103) e di Trevi nel Lazio (FR) (abit. 1.951) ed in Campania dal comune di S. Croce del Sannio (BN) (abit. 1.076).

Intervenuta la dichiarazione di dissesto, la realizzazione del risanamento finanziario è affidata:

- agli organi istituzionali dell'ente che devono realizzare stabili condizioni di equilibrio della gestione finanziaria rimuovendo le cause strutturali del dissesto attraverso l'adozione di provvedimenti previsti dal decreto ministeriale di approvazione dell'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato;
- ad un organo straordinario di liquidazione, nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per l'interno, con il compito di gestire la situazione antecedente la dichiarazione di dissesto provvedendo alla rilevazione della massa passiva, all'acquisizione e gestione dei mezzi finanziari disponibili ai fini del risanamento (utilizzando anche il ricavato dell'alienazione di beni patrimoniali dell'ente) ed al pagamento dei creditori; la situazione debitoria, che non risulta essere coperta dalla massa attiva individuata dall'organo straordinario, viene finanziata con un mutuo concesso dalla Cassa di Risparmio e prestiti il cui ammortamento è interamente a carico del bilancio dello Stato.

Lo stato di attuazione delle procedure di ripiano della situazione pregressa

La procedura riguardante il ripiano della situazione precedente la dichiarazione dello stato di dissesto si concludeva, secondo la normativa del 1989, con l'approvazione in sede ministeriale di un piano di risanamento e, secondo la nuova normativa introdotta nel 1993, di un piano di estinzione.

L'esame dello stato di attuazione delle procedure di ripiano da parte degli organi straordinari di liquidazione evidenzia che, su 411 dichiarazioni di dissesto, ne sono state concluse 243. Di esse, 85 con l'approvazione del piano di risanamento secondo le previsioni dell'articolo 25 del decreto - legge n.66 del 1989 convertito nella legge n.144 del 1989 e 158 con l'approvazione del piano di estinzione secondo la procedura prevista dall'articolo 21 del decreto - legge n.8 del 1993 convertito con modificazioni nella legge n.68 del 1993.

La rilevazione degli andamenti delle approvazioni dei piani di estinzione in sede ministeriale mette in evidenza che dal 1993 al 1999 sono stati complessivamente definiti 156 piani. Di essi, 109 sono stati definiti nel quadriennio 1993-1996; 2 nel 1997, 11 nel 1998 e 34 nel 1999.

Nei 33 comuni dell'area nord le operazioni di definizione del dissesto si sono concluse con l'approvazione in sede ministeriale di 6 piani di risanamento e di 26 piani di estinzione; rimane da chiudere il dissesto di un comune della Lombardia dichiarato nel 1999. Nelle regioni dell'area centrale sono stati approvati 14 piani di risanamento e 17 piani di estinzione e rimangono da definire 16 dissesti, di cui 14 riguardano comuni del Lazio. Nelle regioni dell'area meridionale e nella Sicilia risultano approvati 65 piani di risanamento e 115 piani di estinzione; non sono ancora concluse 151 procedure di dissesto. Rimangono complessivamente da definire situazioni di dissesto per 168 enti pari al 40,9% del totale (vedi prospetto n.3 riportato al termine del presente capitolo).

In valori assoluti le regioni che presentano più diffuse situazioni di ritardo, escludendo i dissesti più recenti dichiarati nel 1999 e nel 2000, sono:

- la Campania in cui per 59 enti su 102 non risultano concluse le procedure di liquidazione;
- la Calabria con 47 enti su 120 dissesti dichiarati;
- la Sicilia con 13 enti su 20 andati in dissesto;
- il Lazio con 12 comuni su 32;
- la Basilicata con 9 enti su 19;
- l'Abruzzo con 8 comuni su 17.

Non considerando gli enti che hanno dichiarato il dissesto nel biennio 1999-2000, quelli per i quali non risulta essere stata ancora conclusa la procedura di liquidazione della situazione debitoria pregressa sono 160.

Sono 43, pari al 26,9% dei procedimenti non conclusi, i dissesti dichiarati negli anni 1989 e 1990 e per i quali quindi sono trascorsi oltre dieci anni senza che l'organo straordinario abbia completato la propria attività. Le regioni che presentano il maggior numero di comuni in tali condizioni sono la Calabria con 21 comuni e la Campania con 12 comuni. L'analisi per dimensione demografica mostra che 35 enti, pari all'81,4%, hanno una popolazione inferiore a 10.000 abitanti e di essi 17 presentano una popolazione inferiore a 3.000 abitanti.

Gli enti che hanno dichiarato lo stato di dissesto nel periodo intercorrente tra il 1991 ed il 1993 e per i quali non è ancora intervenuto il piano di estinzione sono 61, pari al 38,1% del totale, e per essi sono trascorsi dai nove ai sette anni di attività dell'organo straordinario dalla dichiarazione di dissesto. Le regioni che presentano il maggior numero di enti in tale fascia sono la Campania con 28 enti tra i quali il comune di Napoli e l'amministrazione provinciale di Napoli, la Calabria con 15 enti, il Lazio con 6 enti tra i quali il comune di Guidonia Montecelio (RM), la Puglia con 4 enti.

Sono 49, pari al 30,6%, gli enti, i cui dissesti risalgono agli anni 1994-1995 e 1996, per i quali la procedura di liquidazione non è ancora conclusa. Le regioni con il maggior numero di enti in tali condizioni sono nell'ordine la Campania con 14 enti tra i quali il comune di

Benevento, la Sicilia e la Calabria con 10 enti ciascuna, la Basilicata con 5 enti tra i quali il comune di Potenza ed il Lazio anch'esso con 5 comuni.

La procedura di liquidazione non risulta conclusa per i dissesti dichiarati negli anni 1997-1998 per 7 enti di cui 5 in Campania.

Dai dati trasmessi dal Ministero dell'interno gli enti che hanno ritenuto di aderire alla procedura semplificata per l'accertamento e la liquidazione dei debiti introdotta dal decreto legislativo n.342 del 1997 sono stati n.13: Arpaiese (BN), Benevento, Camporotondo Etneo (CT), Catena Nuova (EN), Ciminà (RC), Lacco Ameno (NA), Lauro (AV), Linguaglossa (CT), Mascali (CT), Napoli, Palagonia (CT), Pollena Trocchia (NA) e Santa Venerina (CT). Si rileva che di essi nessuno ha ancora concluso la procedura di liquidazione e nove avevano dichiarato il dissesto prima del 1995.

Con il soprarichiamato decreto legislativo, è stata prevista la possibilità di riconoscere i debiti fuori bilancio nei limiti dell'utilità e dell'arricchimento conseguiti dall'ente modificando la precedente disciplina. Tale innovazione ha determinato la revisione di 58 piani di estinzione già approvati.

Il sistema di finanziamento delle situazioni debitorie rilevate in sede di dissesto per sanare le quali non sono risultate sufficienti le entrate dell'ente, è rappresentato da mutui concessi agli organi straordinari di liquidazione dalla Cassa depositi e prestiti con ammortamento a carico del bilancio statale.

Si segnala che per 8 comuni, di cui 4 dell'area nord, che hanno dichiarato il dissesto e presentato il piano di estinzione non si è resa necessaria l'assunzione di un mutuo per il ripiano delle passività pregresse e pertanto non si è registrato alcun onere a carico del bilancio dello Stato.

Ai comuni di seguito elencati, secondo quanto comunicato dal Ministero dell'interno, non risulta essere stata ancora rilasciata l'autorizzazione all'assunzione del mutuo con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività, in quanto l'organo straordinario di liquidazione non ha ancora provveduto al deposito presso il Ministero del piano di rilevazione della massa passiva.

Comune	Prov.	Anno di dissesto
Casola di Napoli	NA	1990
Cerzeto	CS	1990
Gerace	RC	1990
Gragnano	NA	1990
Gibellina	TP	1994
San Lorenzo	RC	1994
Pescopagano	PZ	1995
San Tammaro	CE	1996
Africo	RC	1997

L'onere complessivo che lo Stato ha dovuto sostenere dal 1989, per fronteggiare gli stati di dissesto degli enti locali, ammonta alla data del 21 maggio 2000 a 2.216,5 miliardi (vedi prospetto n.4 riportato al termine del presente capitolo).

La distribuzione per area geografica evidenzia che nell'area nord sono stati concessi mutui a 28 comuni per un ammontare complessivo pari a 56,2 miliardi, nell'area centro a 44 comuni per un ammontare di 124,8 miliardi, nell'area meridionale a 293 comuni per un ammontare pari a 1.938,5 miliardi ed infine nell'area insulare a 21 comuni per un ammontare di 97 miliardi.